Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 43

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Sabato 12 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5467 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 4 novembre 1866, numero MDCCCXXVIII;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infrascritti insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Reggio dell'Emilia sono fissati come segue:

Presidenza	L. 300
Matematiche e meccanica elementare	» 2,000
Fisica generale ed applicata, e meccanica applicata alle macchine	» 2,000
Computisteria e ragioneria	» 1,760
Chimica generale ed applicata, e chimica agraria	1,600
Disegno e geometria descrittiva	1,600
Economia industriale e commerciale, statistica e diritto	» 1,600
Costruzioni, estimo e meccanica applicata alle costruzioni	» 1,600
Agronomia e storia naturale	» 1,600
Lingua inglese e francese	» 1,600
Lettere, storia e geografia	» 1,200

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1870, ed ai medesimi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo del bilancio 1870 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: *Insegnamento industriale e professionale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 5470 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Sassari, deliberata dal Consiglio provinciale in seduta del 22 settembre 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Sassari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

REGOLAMENTO *per la coltivazione del riso nella provincia di Sassari.*

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa nei terreni paludosi non suscettivi di altra coltura.

Art. 2. Negli altri terreni la coltivazione del riso non sarà permessa a distanza minore:

a) Di metri 500 dai luoghi abitati da una a 500 persone;

b) Di metri 1000 dai luoghi abitati da 500 a 3000 persone;

c) Di metri 3000 dai luoghi abitati da 3000 a 8000 persone;

d) Di metri 5000 dai luoghi abitati da oltre 8000 persone.

Art. 3. Le suddette distanze si misurano in linea retta fra i due punti più vicini del perimetro della risaia a quello degli aggregati di abitazione, o case e cascine isolate.

Art. 4. Coloro che volessero stabilire risaie, dovranno prima farne la dichiarazione al prefetto della provincia, corredandola di tutte le notizie volute sulla località, e non più tardi della fine di settembre dell'anno anteriore a quello in cui si vuole intraprenderne la coltivazione.

Art. 5. Le acque per la risaia debbono essere comprovate e riconosciute sufficienti per alimentarla, ed il terreno sistemato in guisa che le stesse acque sieno mantenute in deflusso continuo, ed abbiano libero sfogo per impedire i rigurgiti e stagnamenti. Lo stesso terreno dovrà anche essere disposto in modo da rimanere completamente asciutto quando occorra ritirare le acque, le quali si dovranno rimettere nel canale di derivazione, tenuto costantemente spurgato e sgombro da ogni altra materia.

Art. 6. Le case di abitazione dei risaiuoli non potranno costrursi a distanza minore di 500 metri dal perimetro delle risaie, avranno il minor numero di aperture verso le medesime, le stanze bene arieggiate, il pavimento elevato, ed il suolo circostante ben selciato, con ciottoli o mattoni, per la larghezza di tre metri dal muro esterno. Le abitazioni dovranno inoltre essere fornite di sana acqua potabile.

Art. 7. A cura dei possessori di risaie, sarà fatto un fosso in circuito all'argine di cinta, per tutto il perimetro della medesima, onde impedire gli espandimenti dell'acqua.

Art. 8. Le erbe sarchiate nel fondo delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 9. I lavori delle risaie dovranno soltanto cominciare un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 10. La coltivazione del riso potrà essere interdetta ove il coltivatore non adempia alle volute condizioni del presente regolamento, salvo l'applicazione delle pene di cui all'articolo 5 della legge.

Art. 11. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente regolamento può essere revocato per ragioni di pubblica igiene dall'autorità governativa.

Art. 12. I trasgressori del presente regolamento saranno altresì denunciati all'autorità giudiziaria e puniti a norma della citata legge.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 14 novembre 1869, n° 5356;

Veduta la proposta fatta dal Comitato ordinatore dell'Esposizione Italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici;

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione incaricata di preparare la Esposizione anzidetta si compone nel modo seguente:

Cav. A. Angelucci, capitano di artiglieria a Torino;

De Boni, conservatore delle collezioni archeologiche municipali a Modena;

Prof. Giovanni Canestrini, dell'Università di Padova;

Prof. Igino Cocchi, dell'Istituto superiore di Firenze;

Prof. Emilio Cornalia, direttore del Museo civico di Milano;

Prof. Ariodante Fabretti, dell'Università di Torino;

Comm. senatore Giuseppe Fiorelli, direttore degli scavi di Pompei e del Museo d'antichità di Napoli;

Dott. Raffaello Foresi di Firenze;

Prof. G. Giorgio Gemmellaro, della Università di Palermo;

Prof. Guglielmo Guiscardi, della Università di Napoli;

Cav. Paolo Lioy, direttore del Museo civico di Vicenza;

Prof. cav. Giuseppe Meneghini, dell'Università di Pisa;

Dottor cav. Giustiniano Nicolucci, dell'Isola di Sora;

Dott. cav. Luigi Pigorini, direttore del R. Museo di Parma;

Dott. Carlo Regnoli, dell'Università di Pisa;

Cav. senatore Giuseppe Scarabelli Gemari Flaminio d'Imola;

Prof. comm. Giovanni Spano, dell'Università di Cagliari;

Prof. cav. Antonio Stoppani, dell'Istituto tecnico superiore di Milano.

I Ministri predetti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto previa registrazione alla Corte dei conti.

Dato a Torino li 25 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
C. CORRENTI.

Elenco dei sindaci pel triennio 1870-71-72 nominati col Regio decreto 27 dicembre 1869:

(Vedi n° 42)

Provincia di Reggio Calabria.

Africo, id. Favasuli Giuseppe.
Bagaladi, id. Pannuti Francesco.
Bagnara Calabro, id. Candido Antonio.
Bova, id. D'Andrea Ferdinando.
Calanna, id. Cimino Pasquale.
Campo di Calabria, id. Geraci Francesco.
Canitello, id. Bambara Domenico.
Cardeto, id. Lamanna Antonino.
Cataforio, id. Bova Andrea.
Catona, id. Ranieri Francesco.
Condofuri, id. Nocera Saverio.
Fiumara, id. Morgante Alfonso.
Fossato, id. Sgrò Leone.
Gallico, id. Trapani Giuseppe.
Gallina, id. Valentino Giuseppe.
Laganadi, id. Cotroneo Luigi.
Melito di Porto Salvo, id. Amato Antonino.
Motta, id. Maropati Francesco.
Pillaro, id. Nesci Antonio.
Podargoni, id. Da Empoli Saverio.
Roccaforte del Greco, id. Sgrò Antonino.
Roghudi, id. Romeo Angelo.
Rosalì, id. De'Gaetano De'Sante.
Salice Calabro, id. Melissari Antonino.
Sambatello, id. De Cicco Antonino.
San Lorenzo, id. Catanoso Pasquale.
San Roberto, id. Furci Lorenzo.
Sant'Alessio in Aspromonte, id. Ruffo Domenico.
Santo Stefano, id. Da'Empoli Giuseppe.
Scilla, id. Florio Pasquale.
Villa San Giuseppe, id. Miceli Giuseppe.
Villa San Giovanni, id. Camminito Rocco.
Antonomina, id. Franco Paolo.
Ardore, id. Giovinazzi Saverio.
Benestare, id. Rocca Francesco.
Bianco, id. Muscoli Saverio.
Bivongi, id. Bova Niccola.
Bovalino, id. Ruffo Niccola.
Brancaleone, id. Mesiti Giuseppe.
Bruzzano Zefirio, id. Politi Gio. Battista.
Camini, id. Carna Raffaello.
Canolo, id. Corrado Tommaso.
Careri, id. Barletta Stefano.
Caraffa, id. Verduci Domenico.
Casignana, id. Mezzatesta Antonino.
Caulonia, id. Campisi Tommaso.
Cimina, id. Grillo Gesualdo.
Ferruzzano, id. Marando Francesco.
Gerace, id. Scaglione Giacomo.
Giojosa Jonica, id. Amaduri Vincenzo.
Grotteria, id. Lupis Isidoro.
Mammola, id. Del Pozzo Nicodemo.
Martone, id. Oppidisano Giov. Battista.
Monasteraci, id. Bonazza Paolo.
Polizzi, id. Nesci Francesco.
Pazzano, id. Vavalà Giovanni Battista.
Placanica, id. Musco Ferdinando.
Platì, id. Oliva Giovanni Andrea.
Portigliola, id. Ciano Leonardo.
Precacore, id. Bonfà Pietro.
Riace, id. Portaro sac. Giuseppe.
Roccella Jonica, id. Nanni Giuseppe.
San Giovanni di Gerace, id. Barilaro Salvadore.
San Luca, id. Stangio Antonio.
Sant'Agata del Bianco, id. Marrapodi Francesco.
Sant'Ilario del Jonio, id. Speziale Domenico Antonio.
Staitti, id. Angilletta Vincenzo.
Stignano, id. Greco Giuseppe.
Stilo, id. Marzano cav. Ettore.
Anoja, id. Buda Niccolino.
Candidoni, id. Golotta Gaetano.
Caridà, id. Morabito Domenico.
Cinquefrondi, id. Albanese Teodoro.
Cittanuova, id. Palermo Raffaello.
Cosoleto, id. Parisi Paolo.
Feroleto, id. Tusardà Niccola.
Galatro, id. De Felici Protopapa commendatore Alfonso.
Giffone, id. Alvaro Domenico.
Gioja Tauro, id. Tranfo Ferdinando.
Giatrinoli, id. Caruso Leopoldo.
Laureana, id. Marzano Scipione.
Maropati, id. Scarfo Francesco.
Melicuccà, id. Spina cav. Vincenzo.
Molocchio, id. De Raco Gregorio.
Oppido, id. Grillo Domenico.
Peracorio, id. Carbone Giovanni Antonio.
Pedavoli, id. Bechichi Giovanni.
Polistena, id. Grio Vincenzo.
Radicena, id. Lo Schiavo Domenico.
Rizziconi, id. Cordopatri Cesare.
Rosarno, id. Barbalace Pasquale.
San Giorgio Morgeto, id. Amendolea Marcello.
San Pier Fedele, id. Sigillò Giuseppe.
San Procopio, id. De Leo Angelo.
Santa Cristina, id. Alessio Gregorio.
Sant'Eufemia, id. Capoferro Paolo.
Scido, id. Soffrè Domenico.
Seminara, id. Candido Alessandro.
Serrata, id. Cuccumarino Carmelo.
Terranuova, id. Cento Carmelo.
Tresilico, id. Stilo Pietro.
Varapodio, id. Longo Giuseppe.
Palmi, id. Coscina Casimiro.
Agnano, id. Speziale Raffaello.

Provincia di Salerno.

Acerno, id. Vece Angelo.
Braciagliano, id. De Simone Luigi.
Calvanico, id. Orsi cav. Gerardo.
Castel San Giorgio, id. Calvanese Francesco.
Castiglione dei Genovesi, id. Vitolo Giovanni Bernardino.
Cava dei Tirreni, id. Stendardo Giuseppe.
Corbara, id. Giordano Domenico.
Fisciano, id. Nicodemi Filippo.
Furore, id. Cavaliere Raffaello.
Giffoni dei Casoli, id. Ferrara Giuseppe.
Giffoni Valle Piana, id. De Napoli Pasquale.
Majori, id. Conforti Francesco.
Minori, id. Camera Ambrogio.
Montecorvino Pugliano, id. Budetta Gerardo.
Montecorvino Rovella, id. Provenza Luigi.
Nocera Inferiore, id. Milano Nicola.
Pagani, id. Califano Gio. Angelo.
Pellazzano, id. Mari Agostino.
Positano, id. Savino Vito.
Praiano, id. Russo Emanuele.
Ravello, id. Pisacane Domenico.
Roccapiemonte, id. Rescigno sac. Felice.
Salerno, id. Luciani cav. Matteo.
S. Cipriano Piacentino, id. Petrone Angelo.
S. Mango Piemonte, id. Massarelli Francesco.
S. Marzano sul Sarno, id. Pisani Vincenzo.
S. Egidio, id. Calabrese Gio. Batt.
Sarno, id. Origo Luigi.
Scafati, id. Conte Marco.
Scala, id. Mansi Lorenzo.
Siano, id. Leo Donato di Sabato.
Tramonti, id. Citarella Generoso.
Agropoli, id. Di Sergio Emanuele.
Ascea, id. De Dominicis Teodosio.
Camerota, id. Severino Graziano.
Campora, id. Scozzielli Giuseppe.
Cannalonga, id. Mongroveto Giovanni.
Casalicchio, id. Severino Eugenio.
Castellabbate, id. Parente Costabile fu Francesco.
Castelnuovo Cilento, id. Carleo Donato.
Castelruggiero, id. Pecorelli Pasquale.
Celle Bulgheria, id. Guida Filippo.
Centola, id. Rinaldi Achille.
Ceraso, id. Ferolla Luciano.
Cetaro, id. Forcellino Andrea.
Cicerale, id. Corrente Mauro.
Cuccaro Vetere, id. Trocoli Franc. Paolo.
Fogna, id. Perelli Gaetano.
Futani, id. Guglielmino Antonio.
Gioi, id. Salati Giovanni.
Laureana Cilento, id. Del Mercato Enrico.
Laurino, id. Ippoliti Ulisse.
Laurito, id. Speranza Antonio.
Laviano, id. Freda Giuseppe.
Licusati, id. Gallo Gennaro.
Lustra, id. Verrone Emilio.
Magliano Vetere, id. Morra Giovanni.
Mojo della Civitella, id. Alario Niccola.
Montano Antilia, id. Galietti Sebastiano.
Monteforte Cilento, id. Gorga Alessandro.
Novi-Velia, id. Mariani Giuseppe.
Oliastro Cilento, id. Crisci Giovanni.
Olevano sul Tusciano, id. Nicolini Bermiero.
Omignano, id. De' Feo Salvatore.
Ortodomico, id. Amoresano Raffaello.
Orria, id. Paolino Federico.
Pedifummo, id. Ronzio Antonio.
Perito, id. Baldo Niccola.
Piaggine Soprane, id. Bruno Paolo.
Piaggine Sottane, id. Mazzei Francesco.
Pisciotta, id. Ciaccio Giovanni.
Porcili, id. Zammarelli Pietro.
Prignano Cilento, id. Mangoni Alfonso.
Roccagliorosa, id. De Curtis Ferdinando.
Rafrano, id. Roberti Giuseppe.
Rotino, id. Borrelli Vincenzo.
Sacco, id. D'Accampora Beniamino.
Salento, id. Sollazzo Giuseppe.
S. Giovanni a Piro, id. Petrilli Vincenzo.
S. Mauro Cilento, id. Marocco Gerardo.
S. Mauro la Bruca, id. Lettieri Filippo.
Serramezzana, id. Materazzi Francesco.
Sessa-Cilento, id. Coppola barone Vincenzo.
Stio, id. Trotta Angelo.
Torchiara, id. Pavone Angelo.
Torreorsaia, id. Speranza Luigi.
Vallo della Lucania, id. Pinto Alessandro.
Albanella, id. Rizzi Francesco.
Altavilla Silentina, id. Bajone Alberto.
Aquara, id. Guadagno Daniele.
Buccino, id. Bellelli not. Salvatore.
Capaccio, id. Maida Antonio.
Castelnuovo di Conza, id. Pugliese Giuseppe.
Conca Marini, id. Gambardella Giovanni.
Cotrone, id. Chiaini Nicola.
Corleto Monforte, id. Crescibene Isidoro.
Eboli, id. D'Urso Raffaello.
Feletto, id. Giardina Aniello.
Giungano, id. Guglielmotti Ignazio.
Oliveto Citra, id. Indelli Francesco.
Palomonte, id. Lembo Vito.
Petina, id. Monaci Antonino.
Postiglione, id. De Pasquale Nicola.
Ricigliano, id. Bonavoglia Michele.
Roccadaspide, id. Tufani Francesco.
Romagnano di Monte, id. Monaco Carmine.
Sant'Angelo Fosanella, id. Leggio Luigi.
Santa Menna, id. Di Majo Giulio.
Serre, id. Cucci Giovanni.
Trentinara, id. De Biase Achille.
Valva, id. D'Urso cav. Antonio.
Aulella, id. Carusi Filippo.
Caggiano, id. Romagnano Onofrio.
Casalbuono, id. Masullo Francesco.
Caselle in Pitari, id. Sabini Angelo.
Ispani, id. Falcone Cristoforo.
Morigerati, id. Santoro Alleva.
Padula, id. Vecchio Francesco.
Pertosa, id. Tasimone Michele.
Polla, id. Manzella Giuseppe.
Sala Consilina, id. Bove Francesco Antonio.
Salvitelle, id. Abbamonte Salvatore.
S. Pietro al Tanagro, id. Spinelle Arsemio.
S. Rufo, id. Mattina Niccola.
Santa Marina, id. Giffoni Niccola.
Sant'Arsenio, id. Mele Giulio.
Sanza, id. Barzelloni Luigi.
Sapri, id. Brandi Domenico.
Sassano, id. Benedictis Giuseppe.
Torraca, id. Gaetani Felice.
Tortorella, id. Rocco Giuseppe.
Vibonati, id. Furiati Giuseppe.
Monte S. Giacomo, id. Marone Pietro.
Montesano, id. Greco Gregorio.
Amalfi, id. Camera Andrea.
Angri, id. Amelio Luigi.

Provincia di Trapani.

Calatafimi, nominato Palma Vito.
Gibellina, id. Cangelosi not. Antonio.
Poggioreale, id. Agosta avv. Leonardo.
Camporeale, id. Saladino Giuseppe.
Salaparuta, id. Fazzino Drago Niccolò.
Vita, id. Romano Girolamo.
Campobello, id. Accardi Giacomo.
Castelvetrano, id. Paola Giovanni.
Partanna, id. Patera dott. Paolo.
Santa Ninfa, id. Mistretta dott. Giuseppe.
Favignana, id. Certa Paolo.
Marsala, id. Spanò nob. Federigo.
Monte S. Giuliano id. Salerno Ignazio.
Paceco, id. De Luca Rosario.
Pantelleria, id. Maccotta nob. Luigi.
Trapani, id. Di Vincenzo Bartolomeo.

Provincia di Vicenza.

Roventa, nominato Baldan Francesco.

Provincia di Napoli.

Napoli, Capitelli conte ed avv. Guglielmo, nominato con R. decreto 4 gennaio 1870.

Provincia di Palermo.

Palermo, Peranni comm. Domenico, id.

Provincia di Potenza.

Potenza, Addone Nicola, id. 7 gennaio.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Il signor Gladstone ha annunciato alla Camera dei comuni, seduta del 9 febbraio, che presenterà nel giorno 15 di questo stesso mese il *bill* agrario per l'Irlanda.

Il signor Forster presenterà pure un progetto di legge sul pubblico insegnamento.

In questa medesima seduta il capitano Francis Egérton ha proposto, e il signor Dilke ha appoggiato un progetto d'indirizzo in risposta al messaggio della regina.

Il signor Disraeli biasimò il governo, accusandolo di essere in gran parte la causa dell'agitazione irlandese.

Il signor Gladstone rispose dichiarando che il governo non indietreggierà giammai nell'esecuzione del suo programma di politica conciliativa.

Il progetto d'indirizzo è approvato.

Alla Camera dei lords il progetto d'indirizzo fu proposto dal marchese di Huntly, e venne approvato dalla Camera.

FRANCIA

Il *Journal officiel*, in data dell'8, contiene la seguente comunicazione:

Ieri venne eseguita la sentenza stata emanata contro il signor Rochefort.

In conseguenza di parole estremamente violenti, la riunione pubblica della via di Fiandra, alla quale assistevano circa quattromila persone, venne sciolta.

L'ufficio ha fatto allora un appello alle armi, ha arrestato il commissario di polizia e provocato un movimento al quale la maggior parte dei presenti rifiutò di associarsi.

Quattrocento persone incirca si sono disseminate per i quartieri circostanti gridando: Viva

la repubblica! ed hanno costruite delle barricate nel sobborgo del Tempio, nella via di Parigi, a Belleville e sulla contrada San Marco. Queste barricate furono prontamente distrutte dalle squadre dei sergenti di città e dalla guardia di Parigi.

La parte savia e laboriosa della popolazione di questi quartieri ha, col suo contegno, protestato contro i tentativi di disordine.

La polizia municipale e la guardia di Parigi hanno spiegata prudenza e moderazione pari alla fermezza, così nelle misure adottate per ristabilire la circolazione come negli arresti che dovettero operarsi. Malauguratamente, l'ufficiale di pace signor Lombard venne gravemente ferito nell'atto che disperdeva un assembramento.

— Il giorno 9, al Corpo legislativo, le discussioni in corso vennero interrotte da una quistione posta dal signor de Kératry al guardasigilli circa i modi usati per effettuare l'arresto del signor Rochefort. Il ministro della giustizia e quello dell'interno, sono parole della *France*, hanno con un linguaggio energico in una volta e liberale, date delle spiegazioni che furono approvate e applaudite.

PRUSSIA

Lo *Staatsanzeiger*, foglio officiale di Prussia, contiene il decreto reale che convoca il Parlamento federale pel 14 febbraio. Si dice che verrà aperto dal re in persona.

La *Gazzetta di Darmstadt* afferma che non può essere messo in contestazione il diritto che spetta alla Prussia di tener presidio in Magonza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Lloyd* di Pesth scrive che il conte di Beust ha spedito da Trieste un dispaccio telegrafico per ringraziarlo del contegno da lui serbato durante l'insurrezione delle Bocche di Cattaro. Detto giornale soggiunge che i rapporti tra l'Austria e il Montenegro sono improntati della più cordiale amicizia.

— Il nuovo ministro della pubblica istruzione, signor Stremayr, nel ministero cisleitano fu, nel 1848, membro del Parlamento tedesco di Francoforte, poscia sostituto procuratore generale e consigliere del tribunale provinciale di Gratz, quindi professore di leggi nell'Ateneo di detta città; fu deputato nella dieta di Stiria, membro del Consiglio provinciale e consigliere di governo.

BAVIERA

Secondo un telegramma dei giornali di Vienna, in data di Monaco, 8 febbraio, i duci Carlo Teodoro e Massimiliano Emanuele si recano a Roma passando per Vienna.

Lo stesso dispaccio dice essere totalmente false le notizie di malcontento nelle provincie e nell'esercito per la politica così detta prussiana del re e del principe Hohenlohe.

ATTI
DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Vedi N. 36)

5 luglio 1869. — Seconda adunanza.

Stabilità negli uffici di coadiutori — Regolamento per la clinica ostetrica di Napoli — Atto d'accusa contro un professore universitario — Valore delle ammonizioni amministrative in caso di colpe gravi — Facoltà di rinviare un atto d'accusa perchè tali colpe vi sieno incluse — Pareggiamento del ginnasio comunale di Napoli — Legalità dei pareggiamenti nelle provincie napoletane — Misura degli stipendi dei professori per ottenere il pareggiamento — Assenza dei professori dalle Commissioni esaminatrici — Pareggiamento della scuola tecnica di Savigliano — Insegnamento libero di economia politica — Domande per autorizzazioni all'insegnamento secondario ed elementare — Esami d'abilitazione agli insegnanti liceali d'istituti privati e dipendenti da corpi morali.

Sono presenti il vicepresidente Mamiani, ed i consiglieri Bufalini, Bertoldi, Betti, Prati, Villari, Cipriani, Amari, Duprè, Tenca, Giorgini e Felici.

La tornata si apre alle ore 11 1\[2 antimeridiane con la lettura del processo verbale della precedente (1° corrente) che viene approvato.

Indi si riferisce che diversi professori dell'Università di Napoli in varie occasioni si sono doluti della consuetudine invalsa in quell'ateneo di tenere come permanenti i coadiutori nominati presso le cliniche, i gabinetti scientifici e l'orto botanico, mentre dovrebbero essere regolarmente uffici del tutto fiduciari del professore, e la facoltà medica con deliberazione del dì 15 dicembre ultimo decise all'unanimità di proporre l'abolizione degli attuali posti di coadiutori permanenti, e lo stabilimento in loro vece dei posti di aiuti fiduciari biennali, da potersi confermare ogni due anni. Il relatore, facendo notare la irregolarità ed i danni della permanenza negli indicati uffici, si fa a proporre che il Consiglio voglia approvare che la stabilità in quei posti debba cessare tanto in Napoli che in qualsiasi altra Università del Regno, limitandone la durata ad un biennio con facoltà di conferma sulla proposta da farsi volta a volta dai rispettivi professori ordinari.

Accettata questa massima, sorge questione sul caso particolare dell'Università di Napoli sia rispetto alla legge speciale da cui è regolata, sia riguardo ai diritti acquistati dai presenti coadiutori ivi nominati.

La legge del 16 febbraio 1861 con l'ultimo capoverso dell'articolo 10 stabilisce che i coadiutori debbono essere proposti dai rispettivi direttori delle cliniche, dei gabinetti e dell'orto botanico, senza far parola della durata di quegli uffici. Solo nell'articolo 22 discorrendo degli stipendi assegnati al corpo insegnante dice che *i coadiutori permanenti avranno il terzo dello stipendio accordato ai professori ordinari.*

Si considera che sarebbe una contraddizione troppo manifesta nella legge ed in opposizione dello spirito di essa, se dopo aver dato al titolare della cattedra il diritto di eleggere il suo coadiutore, dichiari questo ufficio definitivamente stabile; sicchè al più potrebbe ritenersi che il coadiutore una volta nominato non possa essere rimosso dal posto finchè duri in ufficio il professore che lo ha proposto, ma non potrebbe certo imporsi al costui successore il ritenere come suo aiuto una persona con la quale forse non può in materia scientifica andare d'accordo.

In conseguenza si giudica che la legge del 1861 non prescrive la stabilità negli uffici di coadiutori, secondo che si è finora creduto.

Adottata all'unanimità questa massima, da qualche consigliere si muove difficoltà sul modo come regolarsi verso gli attuali coadiutori; ma si trova superfluo questionare sulla sorte dei medesimi, sì perchè essi non possono, nei diritti che abbiano potuto acquistare, venir lesi dalla nuova interpetrazione data alla legge, la quale interpetrazione non può avere effetto retroattivo; e perchè si spetta al Ministero il provvedervi come meglio stimi opportuno. Ed a questo proposito un consigliere non manca di far noto che presso alcune Università estere vi ha due specie di aiuti alle cattedre, l'uno stabile, e l'altro fiduciario del professore, sicchè non mancherebbero modi come provvedere alla sorte di coloro che si trovano presentemente in tali uffici ed al buon andamento del servizio.

Dopo terminata la discussione è proposta la seguente formola di deliberazione che, messa ai voti, viene approvata:

« Il Consiglio, rispettando i diritti che possono scaturire dai decreti di nomina degli attuali coadiutori presso la Università di Napoli, crede che il Ministro, per la legge del 16 febbraio 1861, sia libero di limitare il tempo in cui possano rimanere in ufficio i coadiutori delle cliniche, dei gabinetti scientifici e dell'orto botanico dell'Università stessa. »

Nella Università di Napoli si è sentito il bisogno di formolare un regolamento per la clinica ostetrica, specialmente per ben determinare le attribuzioni ed i doveri della levatrice; ed è stata all'oggetto nominata un'apposita Commissione, la quale non ha potuto compiere il ricevuto incarico per divergenza d'opinioni surta tra i componenti della medesima.

Su questa divergenza il Consiglio Superiore è stato dal Ministro invitato a dare il suo avviso, ed il relatore propone che s'abbiano a questo scopo da determinare alcune massime, sulle quali il regolamento deve essere redatto, cioè:

1° Che la levatrice deve avere un ufficio tecnico speciale;

2° Che un semplice assistente o un giovane non ancora laureato è da ritenersi nel grado gerarchico al dissotto della levatrice;

3° Che anche gli assistenti laureati non debbano negli uffici speciali della clinica ostetrica considerarsi al dissopra della levatrice, se non dietro ordini speciali del direttore della clinica, o del di lui coadiutore od aiuto.

Vengono a questa proposta fatte alcune osservazioni. Non si contrasta il diritto della levatrice all'assistenza ai parti, ma non si può ritenere che nella qualità di maestra essa abbia a considerarsi di grado superiore agli assistenti, fra quali ve ne potrebbe essere alcuno scelto dal clinico che valga più di lei, onde pel vantaggio della istruzione delle allieve non pare conveniente che sieno gli assistenti esclusi dagli uffici della clinica.

Il relatore dichiara che non ha inteso di stabilire che gli assistenti sieno costituiti in un grado inferiore e sottoposto a quello della levatrice, sibbene ha voluto indicare che si debba mantenere al costei diploma il valore annessovi per legge. Soggiunge che ogni dubbio di falsa interpetrazione può agevolmente esser tolto dal modo come saranno redatti i relativi articoli del regolamento, e quindi alla precedente sua proposta, egli crede dover aggiungere l'obbligo di inviare all'esame ed approvazione di questo Consiglio il disegno di un regolamento.

Con questa addizionale condizione, sono messe a partito le tre massime sopra indicate, e risultano approvate.

In seguito si riferisce nuovamente intorno all'atto d'accusa letto nella precedente tornata, e si riprende la questione di massima intorno alla regolarità di presentare al Consiglio come giudicabili i fatti per i quali un professore abbia già subito un'ammonizione, e di respingere al Ministero un atto d'accusa perchè quei fatti sieno in esso inclusi in modo che il Consiglio Superiore possa sopra i medesimi emettere il suo giudizio.

Ed il Consiglio, assodata la massima della necessità di dover sottoporre al suo esame tutte le colpe di un professore, quandanche per alcune di esse abbia il medesimo già ricevuto un'ammonizione ministeriale, alla unanimità decide che dovendosi far in modo che l'incolpato sia posto in grado di giustificarsi anche sui fatti precedenti all'ammonizione, s'abbia a pregare il Ministro a disporre che l'atto d'accusa venga rettificato in guisa che all'imputato risulti d'essere chiamato a presentare le proprie difese tanto sui mancamenti ora addebitatigli, quanto sui precedenti.

Intorno alla domanda del municipio di Napoli per conseguire il pareggiamento del suo ginnasio Giannone ai governativi, il relatore, ricordando le deliberazioni a quest'oggetto prese nelle adunanze dei dì 1 e 3 giugno p. p. stima di riproporre l'accoglimento della istanza, a condizione che il municipio provi di aver provveduto allo stabilimento delle tasse in misura non inferiore a quella fissata per i ginnasi regi, secondo proponeva nella seconda delle dette tornate. Poichè rispetto ai due quesiti di massima surti intorno alla illegalità di concedere i pareggiamenti agl'istituti delle provincie napoletane, ed alla necessità di assegnare agl'insegnanti stipendi non minori di quelli indicati dalla legge, aveva udito gli avvisi del consultore legale e del provveditorato centrale degli studi secondari, ed in conformità dei medesimi stimava che non proibendolo la legge napoletana non sia impedito il concedere in quelle provincie il pareggiamento, e che la condizione della misura degli stipendi non sia un motivo da impedire quella concessione.

Il relatore dà lettura della sua relazione, e di quelle del consultore legale e del provveditorato, dopo di che si apre la conveniente discussione sugli accennati due quesiti.

Il primo senza opposizione è risoluto con riconoscere che non è inibito l'applicare nel Napoletano gli articoli della legge del 1859 che trattano del pareggiamento degli istituti comunali ai governativi, quante volte un municipio che si interessa al progresso della istruzione ne fa domanda.

Sull'altro sono varie l'opinioni dei consiglieri. — Da alcuno si vorrebbe che si tenesse fermo alla misura degli stipendi, più che non si tiene a quella delle tasse scolastiche, mentre la prima serve ad assicurare agl'insegnanti un compenso che può metterli in grado di non distrarsi dal proprio ufficio per provvedere ai più urgenti bisogni della vita, e la seconda può invece essere cagione che alcuni giovinetti non continuino i loro studi. — Da altri si bramerebbe che non si usasse estremo rigore verso i comuni in quanto alla misura degli stipendi nell'interesse della istruzione, per agevolare i municipi volenterosi del progresso degli studi a fondare nuovi istituti. Altri sostiene che le parole dell'art. 243 della legge 13 novembre 1859: *norme prescritte per gl'istituti regi corrispondenti*, riflettono l'ordinamento degli studi e l'obbligo di tenere insegnanti legalmente autorizzati, ma non possono estendersi anche alla misura degli stipendi, la quale riguarda l'interesse particolare degl'individui: tanto più che in Italia un ufficio con modico emolumento nel proprio paese potrebbe convenire assai meglio che in altro luogo con uno stipendio maggiore.

Il vicepresidente riassumendo la questione nota che le ragioni esposte in favore del municipio di Napoli sono eccellenti, moralmente parlando, ma trovansi in opposizione della lettera e dello spirito della legge, che dichiara non potersi concedere il privilegio del pareggiamento se non a condizione che l'istituto sia in tutto parificato ai corrispondenti governativi.

Insiste il relatore perchè, se non per massima generale, si conceda eccezionalmente il chiesto favore al municipio di Napoli in considerazione delle grandi somme che spende per la istruzione pubblica. Ma a ciò si oppone un consigliere affine di non istabilire un precedente pregiudizievole da potere essere invocato in esempio, e crede che si possa soltanto accondiscendere alla concessione, notificando a quel municipio l'obbligo che ha di dover aumentare gli stipendi ai professori.

Si pone ai voti, dopo ciò, la massima generale della eguaglianza degli stipendi, che viene approvata; e poi la conclusione di concedere il pareggiamento a condizione di stabilire per gli studenti una tassa scolastica in misura non inferiore a quella fissata per i ginnasi regi, e di aumentare lo stipendio ai professori, la quale è all'unanimità adottata.

Quindi si dà lettura di una relazione intorno al grave inconveniente di cui già si era discorso nella tornata del dì 17 dello scorso mese, verificatosi nella Università di Napoli, dell'abituale mancanza dei professori alle sezioni degli esami di laurea, senza pur darne precedente avviso al rettore per potere provvedere in tempo a destinare altri che li sostituiscano. Il relatore propone doversi disporre che il rettore notifichi ai membri delle Commissioni esaminatrici il dì in cui sono chiamati ad assistere agli esperimenti tre giorni prima che gli esami debbano aver luogo, e che costoro in caso d'impedimento sieno obbligati ad avvertirne il rettore almeno 24 ore prima di darvisi principio, acciò sia possibile di accertarsi della legittimità dei motivi di esenzione dai medesimi addotti, e provvedere alla loro surrogazione. In caso che gli accennati motivi non sieno riconosciuti legittimi, ovvero si manchi di darne avviso con la stabilita anticipazione, in modo che gli esami non si possano dare, il relatore è di parere che si debba determinare che il professore sia tenuto a corrispondere la rimunerazione al sostituente o a pagare una multa.

Parecchie osservazioni si fanno in proposito, quantunque la massima è accolta da tutto il Consiglio con favore, circa il modo come potere attuarla. Si trova che questa potrebbe facilmente volgersi a pregiudizio della finanza dello Stato. Se la Facoltà od il rettore fossero incaricati di giudicare della legittimità degli impedimenti da ciascuno dichiarati, e che oltre all'essere un lavoro troppo gravoso al Consiglio Superiore il conoscere la legittimità di questi motivi, secondo si pratica per la sostituzione agli insegnamenti, è assai ardua cosa tale verificazione, e d'altra parte sempre rimarrebbe a beneficio dei professori un compenso speciale per opera non eseguita, e per la quale ai medesimi venne con la legge del luglio 1862 aumentata la misura degli stipendi. Uno dei consiglieri fa notare che in vero non tutti i professori universitari ebbero giovamento dalla legge del 1862, e che il dovere di assistere agli esami non può essere distribuito egualmente fra tutti, onde sarebbe giusto di cercare modo come equiparare la condizione di ognuno, il che, se la legge non vi si opponesse, si potrebbe ottenere imponendo una proporzionale e lieve ritenuta sugli stipendi, e da questo fondo pagare a coloro che intervengono alle Commissioni esaminatrici una speciale rimunerazione.

Il vicepresidente stima essersi a sufficienza discussa la quistione, sicchè converrebbe formolare le norme da stabilire all'oggetto, secondo le proposte fatte dal relatore per sottometterle alla votazione del consesso; ed invita il relatore a fare questo lavoro da presentarsi al Consiglio nella prossima sua tornata.

In prosieguo, verificato che è stata eliminata la ragione per la quale nell'adunanza del 17 dell'ora scorso mese non si credette prendere una definitiva deliberazione intorno alla domanda del municipio di Savigliano pel pareggiamento della sua scuola tecnica alle governative, il Consiglio adotta sulla stessa il voto favorevole già proposto dalla relativa Commissione.

Si dà poscia anche voto favorevole intorno ad una domanda d'autorizzazione a dare presso l'Università di Napoli un corso privato pareggiato di economia politica.

Di poi sulla proposta della relativa Commissione sono adottate le seguenti deliberazioni intorno a domande per abilitazione all'insegnamento di materie spettanti all'istruzione secondaria ed elementare con dispensa dai corrispondenti esami:

1° Concedere tre patenti per l'insegnamento elementare, una di grado superiore e due di grado inferiore, nonchè tre altre per le scuole tecniche e per i ginnasi;

2° Dare cinque autorizzazioni provvisorie per insegnamento, quattro per tre anni e l'altra per cinque;

3° Permettere che un richiedente sia ammesso a ripetere l'esame alla sola aritmetica per ottenere la patente di maestro elementare inferiore;

4° Chiedere nuovi documenti nell'interesse di tre richiedenti;

5° Dichiarare che dieci sacerdoti possono essere ammessi agli esami di patente magistrale per le scuole secondarie con dispensa dal certificato di licenza liceale, purchè abbiano fatto un esercizio scolastico almeno di tre anni;

6° Respingersi le istanze di quindici altri richiedenti.

Intorno al parere contrario dalla Commissione proposto, sulla domanda di uno di questi ultimi, dopo averne elogiato gli scritti pubblicati, sono chieste opportune spiegazioni, ed uditele, conviene che giustamente gli si è negato il conferimento del chiesto diploma di maestro, non potendosi da quei lavori rilevare l'attitudine di lui all'insegnamento. Ma non pertanto sarebbe bene d'indicare al signor Ministro come il richiedente si addimostri meritevole di particolare considerazione, e di raccomandarlo per quei favori che crederà potergli concedere, acciò egli sia agevolato a proseguire negli studi da lui con tanto amore e buon esito intrapresi.

Infine dietro il corrispondente incarico ministeriale, vengono stabilite quali a parere del Consiglio dovrebbero essere le modificazioni da apportare al progetto di decreto intorno alla instituzione di sessioni straordinarie di esami per fornire di conveniente diploma gl'insegnanti dei licei regi, provinciali e comunali che ne fossero privi; perchè, giusta la proposta di questo consesso, votata nell'adunanza del dì 17 del mese di aprile, si trovasse modo di allargarne il concetto in guisa da estenderlo a tutti gl'insegnanti liceali sforniti di titoli legali d'idoneità.

Dopo di che, preso atto delle scuse inviate dai consiglieri Aleardi, Carcano e Messedaglia che con lettere dirette al vicepresidente hanno fatto noti i motivi per i quali erano impediti di prendere parte alla presente adunanza, la tornata è sciolta.

VARIETÀ

RISULTAMENTI SCIENTIFICI
delle ultime esplorazioni dell'Oceano glaciale

(V. n° 36)

II.

Nella sua spedizione del 1868, la *Germania* non ha nemmeno potuto arrivare sulla costa orientale della Groenlandia; la temperatura e la direzione anormale dei venti che ammucchiarono i ghiacci galleggianti fra il 72° e 76° di latitudine hanno contribuito senza dubbio a impedire il buon successo di quell'impresa. Infatti, riscontrandosi le osservazioni fatte a bordo della *Germania* colla temperatura di Parigi, durante la campagna dal mese di maggio a settembre, troviamo per Parigi una temperatura superiore alla media, mentre nel mar Glaciale fu inferiore alla normale temperatura:

Di 2°, 26 in giugno.
Di 1°, 88 in luglio.
Di 1°, 89 in agosto.
Di 0°, 32 in settembre.

Mentre da noi la temperatura eccessiva dell'estate del 1868 ebbe per conseguenza la siccità, un raccolto mediocre di cereali, e vini di qualità superiore, invece nei paraggi della Groenlandia la temperatura inferiore di oltre un grado alla media isotermica del signor Dove produsse abbondanti nevicate, nebbie persistenti, e frequenti interruzioni nella fusione del ghiaccio. La temperatura massima, osservata durante la spedizione, fu di 8°, 1 centigradi; la minima fu di 4° 2 in agosto, allorquando in Parigi la temperatura massima arrivava a 34, e la minima a 8 gradi. Le variazioni di temperatura furono adunque più deboli nelle regioni polari che in Francia. Da ciò si spiega come ottimo si conservasse lo stato sanitario della spedizione; l'equipaggio non ebbe a soffrire nè reumi, nè altre malattie.

Non ci farebbe alcuna maraviglia se, per questa uniformità di temperatura, le escursioni artiche divenissero di moda fra le persone agiate, e se tra non molti anni qualche abile impresario mettesse una ben fornita e comoda locanda alle isole Spitzberg per uso dei membri dell'*Alpine Club* di Londra.

Il clima della regione artica, confrontato col nostro, offre oscillazioni diurne ancor più deboli delle oscillazioni mensuali quanto alla temperatura. Le osservazioni danno infatti le medie seguenti, a bordo della *Germania*, dal maggio al settembre:

Mezzogiorno	2, 81	gradi centigradi.
Quattro ore pom. . . .	2, 75	id.
Otto ore pom. . . .	2, 34	id.
Mezzanotte	1, 92	id.
Otto ore antim. . . .	2, 12	id.

Talmente che l'ampiezza media delle variazioni è solo di un grado per la temperatura atmosferica. Del resto il registro della *Germania* offre la spiegazione del notevole divario della temperatura nella zona glaciale e nella centrale Europa durante l'estate del 1868. Secondo i calcoli del signor Freeden, la temperatura dell'aria a bordo della *Germania* fu per 21 giorni superiore alla media teorica secondo le indicazioni isotermiche di Dove. Ma su questi 21 giorni di temperatura superiore, 8 ricadono nell'epoca alla quale la spedizione si trovava tra 76° e 80° di latitudine, e a 6° di longitudine all'est di Parigi, nel braccio settentrionale delle acque calde del *gulfstream*. Conviene parimenti riportare 7 giorni sopra un altro tragitto delle acque calde derivate dal *gulfstream*, nel tempo in cui si soggiornò nel distretto di Hinlopen, e durante l'ultimo tentativo verso settentrione. Finalmente la temperatura fu ancora altissima nei tre primi e nei tre ultimi giorni del viaggio, cioè quando partirono e quando arrivarono nei mari dell'Europa centrale. La temperatura del mese di maggio fu di 3 gradi al di sopra della media in Francia e nel nord della Germania. Or bene, la *Germania* si mise in viaggio sul finire di maggio con un vento di mezzodì, e ritornò verso la fine di settembre con un vento boreale. Alla partenza, l'eccesso di temperatura durò fino a 66° di latitudine, e nel ritorno ricomparve a 62°. La state calda dell'Europa, a quanto pare, si estese in longitudine e in latitudine fino verso il capo nord, e forse fino all'isola Baeren, mentre a ponente una anormale temperatura bassa si manifestò partendo da 72° a 73° di latitudine. In ogni caso, la spedizione partendo dall'isola Baeren osservò una temperatura troppo bassa.

Non meno della temperatura, anche i venti furono contrari, nel 1868, alle spedizioni polari. Parry dice che il 15 luglio 1827, dopo ore 21 di forte pioggia, a 82°, 27 di latitudine nord e 18°, 12 di longitudine, allorquando il termometro segnava 3, 1 centigradi all'ombra e 8, 4 al sole, osservò 22, 5 gradi sulla sponda annerita del suo canotto, in tempo di calma, ma vide che alla menoma brezza la temperatura cadeva dappertutto al di sotto di 4 gradi. E Scoresby attesta che, trovandosi nell'aprile 1822 all'est d'Islanda, lungi 150 miglia, a 64° 30' di latitudine, s'imbattè in masse galleggianti di ghiaccio tratte in quei paraggi da forti procelle del nord-ovest, e che, verso il fine di maggio, navigò attraverso al ghiaccio, cominciando da 75° latitudine nord e 2° di longitudine ovest, mentre la *Germania* fu trattenuta dai ghiacci sotto lo stesso parallelo a 10° di longitudine, nella stessa stagione.

Giusta le osservazioni del capitano Koldewey, le bonaccie prevalsero durante il suo viaggio del 1868. Su 773 quarti (di quattro ore ciascuno), il suo giornale di bordo indica 117 di bonaccia, 83 pel vento del nord, 65 pel nord-nord-ovest, 46 pel nord-nord-est ecc. Ora, se Parry, a 80° 30' di latitudine e in tempo di calma, ha provato temperature tali da produrre sui campi di ghiaccio pozze d'acqua d'un piede di profondità, tanto più avrebbe dovuto la *Germania*, a 500 miglia più verso il sud e in faccia alla Groenlandia, avrebbe dovuto osservare una fusione più considerevole di ghiaccio, se le condizioni atmosferiche fossero state, nel 1868, ugualmente buone. Quand'anche in quell'anno, l'accumulazione del ghiaccio sulle coste della Groenlandia non fosse stata più notevole in quantità, è tuttavia rimasta più tenace per effetto di una temperatura più bassa; e la frequenza dei venti del nord e del nord-est l'ha rinserrata contro il littorale.

La frequenza dei venti del nord-est e del nord-nord-ovest notati dalla *Germania* nulla ha di straordinario. Come le acque del *gulfstream*, così anche le masse d'aria più mobili obbediscono in ogni luogo alle leggi di gravità, e vanno soggette all'influsso del moto di rotazione del globo da occidente in oriente. Dilatati nelle regioni calde dell'equatore, gli strati d'aria s'innalzano al disopra della superficie del globo, lasciando spazii vuoti, cui accorrono, per riempirli, le masse adiacenti che vengono dai poli. Se la terra restasse immobile, le correnti di compensazione affluirebbero verso l'equatore senza deviare al loro meridiano, dirigendosi la corrente boreale in linea retta verso mezzodì, la corrente australe in linea retta verso il nord, per incontrarsi ambedue di fronte sotto l'equatore. Ma di fatto non segue così. Per effetto della rotazione del globo, la massa d'aria che affluisce dai poli, devia sempre più verso ponente, in senso opposto al moto generale della terra. Epperciò le correnti polari percuotono obliquamente il piano dell'equatore sotto un angolo acuto; quella dell'emisfero boreale nel verso dal nord-est al sud-ovest; quella dell'emisfero australe nel senso dal sud-est al sud-ovest.

Nella zona boreale, il predominio appartiene adunque ai venti del nord-est e del nord-nord-est. Ma, mentre da noi il vento generalmente seguita la direzione del sole, all'opposto il registro meteorologico della *Germania* dimostra che il vento gira in senso inverso del sole, 15 volte con tempesta e 10 volte con un tempo calmo, per muoversi col sole 6 volte soltanto con tempesta e 6 con tempo sereno. Il registro dimostra inoltre che i movimenti in senso inverso del sole si sono manifestati tanto a mezzodì quanto a mezzanotte dell'oceano Glaciale, mentre i movimenti nella direzione del sole si produssero solamente a mezzodì della latitudine media del 75° nord.

Che abbiamo noi a conchiudere da questi fatti, se non che il vento di sud-ovest non riesce a scostare o, per dir così, a straripare la corrente polare, se non al sud della latitudine di 75° con accompagnamento di pioggie torrenzia-

li, lo che non può fare al nord? Il vento del nord predomina in tutta la regione polare, ma la tendenza del vento a ricadere a nord-ovest contro il sole è cagionata dalla prossimità del polo al freddo occidentale; cioè alla regione di più bassa temperatura estiva nell'America settentrionale, ogni qualvolta vi è una maggiore espansione verso mezzodì.

Quanto al predominio delle bonaccie durante la spedizione della *Germania*, pare che questo fatto indichi la moderazione dei venti nell'oceano Glaciale. Ora, è noto che gli uomini di mare estimano la forza dei venti giusta una gradazione da 0 a 12 pei venti favorevoli, e da 0 a 8 e da 9 a 12 pei venti che indicano tempeste. La spedizione ha osservato che la forza media di tutti i venti è stata 3, 5, compresi i tempi di bonaccia, e 4, 1, non compresi questi, mentre la forza media delle tempeste, da maggio a settembre, non oltre passò 8, 4. I venti freddi apparvero più forti dei caldi. Il registro reca *tempesta* per 54 quarti; vi ebbe calma per ogni settimo quarto, tempesta per ogni quattordici quarti; e le tempeste finirono in calma perfetta, senza eccezione alcuna. Le tempeste, per la maggior parte, si dichiararono a un tratto e finivano presto; ma alcune durarono con forza alcuni giorni. Le maggiori burrasche seguirono in alto mare, in mezzo dell'oceano Glaciale, ordinariamente da mezzanotte e da levante. Il notevole riscaldamento del suolo di Siberia e in Russia, come probabilmente anche in Groenlandia, in opposizione al freddo del mare, suscitar deve incessantemente correnti contrarie sopra una vasta estensione.

Le acque tepide del *gulfstream*, di fronte ai vasti campi di ghiaccio, provocano nell'atmosfera altri conflitti che, quantunque locali, non sono meno veementi. Tutti i marinai dell'Oceano Artico parlano di siffatte tempeste, brevi ma violente, che sono proprie di quella regione, e molestano i marinai soprattutto vicino ai ghiacci, palesando così la loro origine. Il giornale della *Germania* le nota spesso come provenienti da sud-ovest sulla scogliera a mezzodì dello Spitzberg, dall'est al canale di Hinlopen e rimpetto alla Groenlandia. Forse questi venti obbediscono ad una forte aspirazione dell'aria al di sopra delle baie allungate e fortemente riscaldate di Scoresby-sound, di David-sound, di tutte quelle sinuosità anguste che molto si addentrano, nell'interno della Groenlandia. Nei paraggi, dove la *Germania* ancorò, di faccia alla Groenlandia, il vento di levante era allora caldo comparativamente al soffio glaciale che veniva dal mezzodì passando al di sopra delle vaste ghiacciaie dell'Islanda.

La frequenza delle nebbie e l'abbondanza delle nevi e delle pioggie nell'oceano Artico restano spiegate dalle notevolissime differenze di temperatura e di umidità atmosferica sotto meridiani vicinissimi. Durante il viaggio della *Germania*, su 100 quarti ve n'ebbe 17 con nebbia, 5 con pioggia, 10 con neve e soltanto 12 con un cielo sereno. Sulla costa della Groenlandia il tempo fu ancora meno clemente. Ivi erano al giorno 8 ore di nebbia talmente densa, che non ci si vedeva in là del naviglio; più 4 ore di neve con alquanto di pioggia. In giugno, la spedizione non vide neppure una volta il cielo sereno. Durante una settimana, passata in faccia alla Groenlandia, vi ebbero 46 ore di nebbia, 77 di neve e due di pioggia. Nel canale di Hinlopen, nel mese di settembre, vi ebbero, durante una settimana, 26 ore di nebbia, 77 di neve e 32 di pioggia. Se, in una settimana, su 168 ore se ne ha 135 di un tempo siffatto, le 33 ore che restano possono ben tenersi come uno stato di transizione dalla neve alla pioggia e dalla nebbia alla neve. Dal 10 al 13 di settembre, le burrasche di neve furono costanti per 62 ore, con bioccoli di neve tanto grossi e fitti che bisognava d'ora in ora sgombrare il ponte.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

La 16ª batteria del 7° regg. d'artiglieria da Caserta è trasferita a Napoli.

La 4ª id. del 9° id. da Brescia id. a Caserta.

La 7ª id. del 9° id. id. id.

La 12ª id. del 9° id. da Napoli id.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* che il traforo dell'Apennino di Voltri per dare passo alla strada tra Voltri e Ovada con una galleria lunga 208 metri riuscì perfettamente.

La galleria è aperta in piccola sezione per tutta la sua lunghezza con piena esattezza di risultato.

— La stessa Gazzetta annunzia che a Sampierdarena è imminente l'apertura di una biblioteca civica. Oltre a un nucleo importante di antichi libri provenienti dalle biblioteche liguri delle soppresse corporazioni religiose formeranno il nerbo della nascente biblioteca duemila volumi delle più ragguardevoli opere moderne in fatto di letteratura ed anche di scienze. Di questo nuovo instituto che con sì saggia liberalità viene aperto a decoro e vantaggio di Sampierdarena vuolsi dare lode ampia e giustissima a quel Municipio che è degnamente rappresentato dalla Giunta composta dai signori Bonanni, sindaco, Montano, Torre, Dallorso e Ballaydier.

— Società pedagogica italiana, sedente a Milano. Adunanza del 6 febbraio 1870.

Il tema trattato dalla Società pedagogica è la continuazione degli studi sull'istruzione obbligatoria.

Il cav. Rossi ripropone un suo ordine del giorno, come emendamento di quello già votato nella precedente adunanza. Dopo alcune spiegazioni offerte da varii soci, non vi si dà ulteriore seguito.

Il presidente desidera di conoscere dai soci se intendono svolgere le loro proposte secondo l'ordine in cui vennero già formulate, o se credono di attenersi a quelle sole che più efficacemente tendano a far cessare al più presto l'attuale povertà di istituti educativi.

Il professore Baldassare Poli stato invitato dalla Presidenza ad offrire il tributo dei suoi lunghi studi già fatti sull'argomento, ed in parte comunicati al R. Istituto lombardo di scienze e lettere, crede che si debbano innanzi tutto indagare le cause che tuttora ritardano la diffusione della popolare coltura, specialmente nelle campagne. Egli ne accenna molte e soffermasi specialmente sull'impotenza economica dei comuni, sulla loro scarsa attitudine, sulle inveterate abitudini del popolo che si è adagiato nel lezzo dell'ignoranza e sugli ostacoli che recano gli interessi locali e di famiglia che obbligano i fanciulli ad un precoce lavoro per vivere, innanzi che aver modo d'istruirsi.

Il direttore Sante Poli conferma ciò che espose in proposito chi lo precedette nella discussione, ma crede che si possano un po' alla volta rimuovere gli attuali ostacoli quando si aprano scuole veramente esemplari. Egli preferisce poche scuole buone a molte scuole cattive, e cita in proposito alcuni fatti preziosi dai quali raccogliesi come il popolo del contado vada da se stesso a prendere affetto all'istruzione quando la trova ben fatta.

Il cav. Somasca applaude al pensiero di aver scuole buone, ma crede che bisogna trovare il mezzo di far sì che le scuole buone non siano poche ma molte. Su tale proposito analizza gli ostacoli che ora impediscono la creazione delle buone scuole, e vuole che gli studi della Società pedagogica siano specialmente rivolti a questo santissimo fine.

Il socio Filippini amerebbe che si raccomandassero ognor più le cure che dovrebbero aversi dal Governo, dalle Rappresentanze provinciali e comunali e dagli altri corpi costituenti a cui spetta l'obbligo di meglio ordinare e diffondere l'istruzione nell'esercito di terra e di mare, nelle carceri e negli istituti di carità.

Dopo varie proposte soggiunte da alcuni soci si delibera di porre all'ordine del giorno per la ventura adunanza del 13 febbraio, gli studi da intraprendersi intorno alla scelta dei mezzi indiretti che mirino allo scopo di scuotere l'inerzia del popolo a volgersi all'istruzione e dei mezzi diretti che incoraggino e svolgano più largamente e più efficacemente in ogni parte d'Italia la popolare cultura.

— Ad una interpellanza del Governo di Berna circa all'emigrazione agli Stati della Plata, il Consiglio federale risponde: essergli pervenuti replicati reclami per l'inadempimento, da parte di agenti di emigrazione, delle convenute condizioni di trasporto, e sempre egli averli presi nella più seria considerazione; aver anzi talvolta ottenuto indennizzi per i reclamanti; altri reclami riguardare la promessa del Governo di S. Fè del trasporto franco da Buenos Ayres a S. Fè; constare che questa franchigia è consentita a condizione che gli emigranti si stabiliscano nella località che vien loro designata; circa al progetto di colonizzazione della Società della strada ferrata centrale Argentina sinora le notizie avute essere favorevoli; ma dover aspettarsi informazioni ulteriori sulla Società intraprenditrice, che si vanno procurando. (*Gazzetta Ticinese*)

— La sera del 7 corrente ebbe luogo a Vienna la prima conferenza per l'istituzione d'una Dieta commerciale austro-ungarica. Vi assistevano i presidenti della Camera di commercio di Linz, Lubiana, Gratz, Salisburgo, Budweis; il barone Rothschild, un rappresentante della Camera di commercio di Praga, le ditte bar. Liebig, F. Liebig, Lippmann, Ritter di Gorizia e il Comitato della Camera viennese. Dopo una particolareggiata discussione si convenne ad unanimità di attenersi fermamente al principio dell'istituzione della Dieta commerciale e costituirsi quale Comitato, che dovrà seguire energicamente l'effettuazione del progetto.

— Il *Levant Herald* dice che sono in corso trattative tra la Porta e una casa straniera per l'immersione di una corda telegrafica fra Costantinopoli e le isole dell'Arcipelago turco.

— Ricaviamo dai giornali russi i seguenti ragguagli intorno alla Università di Mosca:

Il 1° gennaio 1870 il personale dell'Università noverava 128 tra professori, maestri e impiegati d'amministrazione, 9 persone applicate ad uffici straordinari, 6 maestri liberi e 12 insegnanti privati.

Il numero degli allievi era di 1,568, de' quali 102 erano iscritti nella facoltà di storia e di filologia, 195 in quella di fisica e di matematiche (sezione delle scienze matematiche 138, sezione delle scienze naturali 57), 881 in quella di dritto, e 390 nella facoltà di medicina. I corsi erano inoltre frequentati da 36 uditori liberi e da 102 aiuti farmacisti.

L'Università aveva posti gratuiti fondati 106 dallo Stato, 1 dall'Imperatore, 4 dal fu granduca ereditario Niccolò Alexandrovitch, 20 dal circondario scolastico di Varsavia, 6 dagli Slavi meridionali, 31 dal circondario scolastico del Caucaso, 13 dai Cosacchi del Don, 10 dalla Siberia orientale e occidentale, 92 dai Cosacchi del Terek e del Kuban e da varii benefattori.

L'insegnamento davasi gratuitamente a 653 studenti e mediante mezza retribuzione annua a 41, in tutto 694. De' quali 428 erano muniti di certificato d'indigenza, 252 possedevano posti gratuiti, e 14 erano Slavi meridionali. Ottennero di non pagare la retribuzione scolastica che all'uscire dall'Università 38 allievi dei corpi superiori; e ricevettero soccorsi dallo Stato 285 allievi.

I fondi di beneficenza de' quali l'Università dispone per mantenere gli studenti poveri o per aiutarli erano collocati in carta ad interesse e salivano il 1° gennaio 1870 a 378,438 rubli.

— È stata pubblicata la statistica del movimento della navigazione del Reno durante il 1868. L'abolizione integrale dei diritti che altra volta pesavano sulla navigazione permettono ora che essa lotti più agevolmente contro la concorrenza delle ferrovie. Dal parallelo fra i trasporti per acqua e quelli per ferrovia risulta che fra i due sistemi va operandosi un equilibrio, e che questo equilibrio probabilmente si manterrà, posciachè la produzione e la consumazione hanno preso un tale sviluppo da rendere necessari ambidue i mezzi di trasporto.

I timori ispirati per l'avvenire della navigazione dalla costruzione delle ferrovie sono oggimai scomparsi interamente, ed è ragionevole pensare che il Reno sarà pur sempre una via utile e frequentata. Le somme spese dai vari Stati riveraschi per lavori nel 1868 furono complessivamente di circa 9 milioni di franchi.

Durante tale anno vennero assoggettati a visita 1,939 battelli e furono 272 le navi sottoposte a verifica.

Insomma la via del Reno, lungi dal perdere della sua importanza tradizionale, giustifica sempre più i sacrifizi che gli Stati riveraschi si impongono per agevolarne l'uso.

— Nel prossimo giugno avrà luogo ad Arnheim, nell'Olanda, per occasione del Congresso economico politico che si riunirà in quella città, una esposizione di macchine e di strumenti agricoli. Il presidente ed il segretario della Commissione incaricata di disporre il necessario per la esposizione ne hanno poco stante pubblicato il programma. Vi saranno ammessi tutti gli apparecchi agricoli, di orticoltura e di silvicoltura, per l'allevamento del bestiame e per la preparazione dei latticini. Agli espositori più distinti verranno accordati dei diplomi onorifici.

— Dalla statistica dell'esercizio delle miniere del Regno Unito durante l'anno 1868, testè pubblicata, apparisce che l'esercizio medesimo diede in complesso un prodotto totale di 43,325,324 sterl. Nell'anno precedente il prodotto era stato di 43,480,092 sterlini.

— Il 20 e 21 genn. ebbe luogo ad Amburgo la gran fiera dei cavalli, la più importante di questa specie per la Germania. Il numero dei cavalli condotti alla fiera fu di 2,800. Si fecero affari per una somma totale che viene calcolata 1 milione e mezzo di marchi (2,225,000 franchi). La maggior parte dei cavalli provenivano dalla Danimarca e dallo Schleswig settentrionale.

— La Commissione di statistica dello Zollverein riunita a Berlino ha adottate le norme seguenti per il nuovo censimento della popolazione: 1° La numerazione comprenderà al tempo stesso tutti gli individui domiciliati in una data località e quelli che vi si trovano al momento dell'operazione; 2° La numerazione sarà fatta in tutta l'estensione dello Zollverein in modo uniforme, e gli abitanti verranno invitati essi medesimi a fornire tutte le indicazioni necessarie alla compilazione della statistica; 3° La numerazione si rinnoverà per quinquennii anzichè per triennii come si è usato finora. I registri, oltre alla cifra della popolazione, conterranno i dati seguenti: il numero delle famiglie, l'anno di nascita, il sesso, lo stato civile, professioni od altri mezzi di esistenza tanto sotto l'aspetto degli individui tutti che abitano una data località al momento dell'operazione, come di quelli soltanto che vi sono domiciliati.

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI DI TORINO.

In eseguimento dei RR. decreti 14 aprile 1869, n. 5005, 9 luglio 1869, n. 5198, e 31 ottobre 1869, n. 5337, si notifica che in questa R. Accademia sarà aperta una sessione d'esami per gli aspiranti al conseguimento della patente d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

Coloro che aspirano alla patente mediante esami dovranno presentare alla presidenza (via Accademia Albertina, n. 8) la loro domanda entro tutto il corrente febbraio, corredata da un certificato degli studi fatti ed accompagnata dagli attestati seguenti:

A) Attestato di nascita, da cui risulti avere compiuto il decimo ottavo anno di età.

B) Attestato di buona condotta, rilasciata dal sindaco del comune di ultima dimora.

C) Attestato medico debitamente legalizzato, da cui risulti della capacità del candidato a sostenere le fatiche della scuola.

Chi intendesse conseguire la suddetta patente con dispensa di esami, dovrà presentare colla propria domanda alla presidenza i documenti originali o in copia debitamente autenticata i quali facciano fede dei titoli del ricorrente, allegandovi anche i sovracitati attestati.

Ogni candidato, prima di presentarsi all'esame, dovrà depositare alla segreteria dell'Accademia la tassa di lire 25, stabilita dal R. decreto 31 ottobre 1869.

Gli esami comincieranno col giorno 8 marzo.

Torino, il 4 febbraio 1870.

Il presidente M. PANISSERA. — *Il segretario* C. F. BISCARRA.

DIARIO

Nella notte dall'8 al 9 corrente si sono riprodotti a Parigi i disordini della notte antecedente, senza che essi abbiano questa volta avuto molto maggiore importanza. La notizia ed il giudizio che se ne leggono nel *Journal des Débats* si compendiano in queste parole: « I disordini della sera e della notte di lunedì si sono rinnovati la notte scorsa come era facile prevedere. Però essi non hanno avuto nè maggiore, nè minore gravità. La popolazione col suo contegno ha mostrato di non volere in nessun modo prestare appoggio ai perturbatori. Il contingente del disordine è sempre lo stesso, poco numeroso, e non si compone altrimenti di operai. È malagevole il prevedere se i torbidi si ripeteranno ancora, ma tutti i cittadini sono ben sicuri che i tumultuanti non riusciranno a compromettere l'ordine seriamente, e che il governo avrà facile vittoria di ogni tentativo di insurrezione che assumesse una certa importanza. »

La *France* dal canto suo scrive: « Le scene tumultuose delle quali stanotte furono nuovamente teatro alcuni quartieri di Parigi costituiscono il principale argomento delle preoccupazioni pubbliche. Il sentimento che emana dal complesso dei giudizi è quello di una intera fiducia della popolazione parigina nella vigilanza e nella energia del potere; ma anche quello di una viva indignazione e di una profonda stanchezza di fronte ad agitazioni continue di piazza, non ad altro buone che a pregiudicare gli interessi del commercio e ad interrompere il corso degli affari. »

Nella seduta del 9 della Camera dei comuni d'Inghilterra il signor Gladstone ha annunziato che il 15 corrente presenterà il *bill* agrario per l'Irlanda. Tanto la Camera dei lordi che quella dei comuni hanno approvato, in seguito a brevissime osservazioni, i rispettivi indirizzi in risposta al discorso del Trono.

Un telegramma da Bucarest spiega la improvvisa notizia delle dimissioni date dal gabinetto rumeno immediatamente dopo la sua ricomposizione sotto la presidenza del principe Demetrio Ghika. La crisi, secondo il telegramma in discorso, sarebbe derivata dal rifiuto del principe Ghika di aderire allo scioglimento della Camera « reso necessario onde ottenere l'adozione delle leggi finanziarie dalle quali dipende l'equilibrio del bilancio. »

Scrivono da Washington, 24 gennaio, che da alcuni giorni il Senato e la Camera dei rappresentanti non si erano occupati che del *bill* relativo alla riammissione della Virginia nell'Unione. Alla Camera, i deputati i quali volevano che la Virginia non venisse riammessa senza certe condizioni, restarono in minoranza, e l'assemblea si pronunziò per la riammissione pura e semplice. Non così il Senato. Ivi si impegnò una lotta accanita fra i partigiani della riammissione immediata ed i senatori che intendevano imporre nuove garanzie. I dibattimenti durarono per due intere sedute, ed i fautori della riammissione in concorso di nuove garanzie finirono col prevalere. Il *bill* da loro adottato dichiara che la Virginia sarà reintegrata nell'Unione; ma con questa riserva che se alla Legislatura della Virginia riusciranno nominate persone le quali, in virtù dell'applicazione del quattordicesimo emendamento costituzionale, non godano dei loro diritti politici, esse dovranno venire escluse dalla Legislatura medesima ogni volta che il Congresso non le abbia con una speciale deliberazione dispensate dalla loro incapacità.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso.

Coloro che sottoscrissero presso le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana per l'acquisto delle obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, e che non hanno eseguito il pagamento dell'intero prezzo a tutto il 31 gennaio ultimo scorso, termine fissato dall'art. 5 del ministeriale decreto 23 ottobre 1869, N. 5321, sono avvertiti che con tutto il 28 febbraio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo art. 11 del detto decreto ministeriale, per cui trascorso il corrente mese di febbraio senza che il versamento sia stato compiuto, le obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore.

Dal Ministero delle finanze, Firenze, 12 febbraio 1870.

Il direttore generale del tesoro: T. ALFURNO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 11.

I giornali il *Jedinstvo* e il *Vidovdan* pubblicano articoli violenti contro la Porta, in causa del concentramento delle truppe turche sulla frontiera montenegrina, ed intimano al governo della Servia di dichiararsi solidale col Montenegro.

Costantinopoli, 10.

Il Kedive indirizzò una lettera al suo presidente del Consiglio di Stato, nella quale spiega gli armamenti col desiderio di mettere l'Egitto in rapporto coi progressi attuali; spiega pure la presenza degli ufficiali greci, dicendo che essi desideravano di prendere servizio nell'esercito egiziano; ma siccome furono rifiutati, non tarderanno a partire.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa.

	10	11
Rendita francese 3 %	73 40	73 37
Id. italiana 5 %	54 62	54 65
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	512 —	507 —
Obbligazioni	— —	247 —
Ferrovie romane	45 —	45 50
Obbligazioni	123 —	123 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 50	158 —
Obbligazioni ferr. merid.	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4
Credito mobiliare francese	200 —	200 —
Obblig. della Regia Tabacchi	438 —	438 —
Azioni id. id.	653 —	653 —

Vienna, 11.

Cambio su Londra	123 45	123 40

Londra, 11.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 7/8

Parigi, 11.

La *Marseillaise* è ricomparsa questa mattina.

Dice che Gambetta ha promesso d'interrogare il ministero sui motivi pei quali furono arrestati i redattori di quel giornale.

Berlino, 11.

La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza la proposta tendente a ricusare al ministero l'indennità per 720,000 talleri, compresi nelle spese del 1868 per interessi del prestito delle ferrovie, il quale fu emesso per intiero, contrariamente alla decisione della Camera.

Parigi, 11.

Un telegramma da Freidberga assicura che il re di Baviera ha manifestata l'intenzione di abdicare in favore del principe Ottone.

Parigi, 11.

Due redattori del *Réveil* furono arrestati.

Un agente di polizia fu ucciso questa mattina con un colpo di revolver da un operaio meccanico che egli voleva arrestare in seguito ad un mandato d'arresto. L'uccisore fu imprigionato.

Parigi, 12.

Ieri e nella notte precedente furono fatti 35 arresti per cospirazione contro il governo. Presso le persone arrestate si trovano molti revolvers, pugnali e munizioni. In casa di Mégy fu trovata una lettera di Flourens.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 11 febbraio 1870, ore 1 pom.

I venti sono deboli e vari; il mare è qua e là mosso. È nevicato in alcuni luoghi della Toscana. Il barometro è salito da 2 a 5 mm. nel settentrione e nel centro, e da 10 a 15 mm. nel mezzogiorno d'Italia.

Mancano le notizie dall'estero.

Tempo calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 febbraio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,5	mm 753,5	mm 755,5
Termometro centigrado	0,0	4,0	3,0
Umidità relativa	80,0	80,0	85,0
Stato del cielo	neve	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 4,5

Temperatura minima . . . . — 2,0

Minima nella notte del 12 febbr. . . + 2,0

Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 15,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Macbet* — Ballo: *Rodolfo di Gerolstein*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — La drammatica Compagnia della signora Ristori rappresenta: *Maria Antonietta*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *La vita color di rosa*.

TEATRO DELLE LOGGE — Gran festa da ballo.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Essere amata o morire*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 12 *febbraio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		56 75	56 70	56 85	56 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		36 10	36	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	83 70	83 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		74 1/4	74 1/4	»	»	»	»	
Az. Regia coint. Tab. (carta)	» 1 genn. 1870	500	»	»	668 1/2	668	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	454 1/2
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1880
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1870	1000	2250	2240	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	200	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	135
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	164
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1870	500	»	»	323	322	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	»	500	»	»	417 1/2	417	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	»	»	»	»	462
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 25
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	84 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	203	201 50	»	»	»	»	»
Obbl. fondiaria del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 87	25 83
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 45	103 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 62	20 60
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 70-75 cont. - 56 80-82 1/2 f. c. — Impr. Naz. 83 60-65 f. c. — Azioni Tabacchi 668 1/2 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINI.

SOCIETÀ ITALIANA

DI

MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Milano, via Borgogna, numero 5

AVVISO.

Pel giorno di lunedì 14 p. v. febbraio, alle ore 11 ant., e successivi occorrendo, nel locale già Padiglione Cattaneo, ora Teatro Milanese, sul corso Vittorio Emanuele, n. 15, è convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Nomina del presidente dell'assemblea.

2° Rapporto del direttore sull'andamento dell'esercizio sociale 1869.

3° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sul suo operato nell'esercizio suddetto.

4° Domanda delle Rappresentanze venete perchè la Società Italiana assuma il pagamento del debito dell'ex-Mutua Veneta, tanto verso i propri soci che verso terzi, e relativa proposta della Direzione e Consiglio di Amministrazione.

5° Relazione della Commisione di revisione del bilancio 1868.

6° Riordinamento dello statuto sociale, giusta il deliberato dell'Assemblea 4 e 5 febbraio 1868.

7° Nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione ai cessanti:

Radici avv. Elia	per la provincia di	Bergamo
Vezzoli Gio. Battista	»	» Brescia
Giulini nob. Giorgio	»	» Milano
Furno avv. Giuseppe	»	» Novara
Salvini ing. Cesare	»	» Pavia
Rougier cav. Achille	»	» Reggio

ed al defunto sig. cav. Carlo Clemente rappresentante la provincia di Vicenza, nonchè dei rappresentanti le provincie di Modena, Piacenza e Ravenna che ne sono scoperte.

Il Direttore Ing. FRANC. CARDANI. — *Il Segretario* MASSARA dott. FEDELE.

346

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica che dietro autorizzazione impartita dal Governo Italiano gli Azionisti della **Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde** sono riconvocati in Adunanza generale straordinaria, *alle ore 2 pomeridiane precise di martedì 22 febbraio* 1870, a *Terminus Hotel, Cannon Street,* in Londra, per esaurire in tutto od in parte il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1° Accettare e ratificare nei termini ed alle condizioni a proporsi, occorrendo, dalla Adunanza, una Convenzione stipulata tra il Governo Italiano e la Compagnia in data del 24 marzo 1869 a transazione e componimento di tutte le vertenze esistenti tra il Governo stesso e la Compagnia.

2° Autorizzare i Direttori a concludere col Governo, a quei patti che essi crederanno opportuni, e come misura provvisoria, un accordo per la costruzione della linea da Cagliari ad Iglesias in attesa che la summenzionata Convenzione del 24 marzo 1869 venga sanzionata dal Parlamento Italiano.

3° Ricevere, esaminare e, se approvati, mandare ad effetto i progetti che venissero presentati all'Adunanza per la costruzione di qualsiasi altra parte delle ferrovie della Compagnia.

4° Provvedere nei modi che l'Adunanza stabilirà, o come saranno per deliberare i Direttori (ove l'Adunanza se ne rimetta alla loro prudenza), per raccogliere i fondi per qualsiasi degli scopi della Compagnia, e per emettere a tal uopo Obbligazioni assicurate con ipoteca o pegno di tutti o di qualsiasi parte dei beni della Compagnia in Sardegna, o non assicurate, come i Direttori giudicheranno più opportuno, e disporre (ove sia creduto conveniente) che dei Depositari da nominarsi d'accordo cogli Obbligatari possano ricevere e spendere detti fondi, e che il possesso, l'amministrazione e l'esercizio di qualsiasi parte delle linee della Compagnia siano affidati ai rappresentanti dei ritentori di tali Obbligazioni, sia ad essi soli, sia congiuntamente ai Direttori.

5° Fare agli statuti della Compagnia, salva l'approvazione del Governo Italiano, quelle modificazioni ed aggiunte che saranno necessarie a mandare ad effetto in tutto od in parte gli oggetti sovramenzionati.

Per essere ammessi all'Adunanza ed aver diritto a votare, gli Azionisti *prima o nel giorno 17 febbraio corrente* devono depositare i Certificati delle loro azioni all'Ufficio della Compagnia in Firenze, o presso il signor Cesare De Tivoli al n. 1 *Great Winchester Street Buildings*, Londra. Sarà loro rimesso in cambio uno scontrino che servirà di biglietto d'ammessione all'Adunanza.

All'Ufficio della Compagnia in Firenze, o presso il signor De Tivoli, si possono avere Mandati di procura in bianco.

Dato il 9 febbraio 1870.

D'ordine del Consiglio,

C. DE TIVOLI

1, *Great Winchester Street Buildings, E. C.*

398

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO PER IL POPOLO IN FIRENZE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per domenica 20 febbraio corrente, alle ore 11 ant., nell'aula del Liceo Dante (via Parione, n. 5).

Ordine del giorno:

1. Elezione del presidente e segretario dell'assemblea in luogo del prof. A. Biagi e di G. Berni, a' termini dell'art. 36 dello statuto sociale.
2. Relazione del presidente del Consiglio Direttivo.
3. Bilancio dell'anno 1869 corredato del rapporto de' sindaci, e assegnazione degli utili agli azionisti ed ai soci consumatori.
4. Elezione del presidente del Consiglio in luogo del march. Girolamo Della Stufa, che essendo rimasto in ufficio due anni deve essere sostituito o rieletto.
5. Elezione di 3 consiglieri in luogo dei signori Niccolò march. Ridolfi, Pesci cav. Vittorio, e Stefanelli Oreste, i quali pure essendo rimasti in ufficio due anni debbono essere sostituiti o rieletti.

NB. Per essere ammessi all'assemblea dovranno esibirsi all'ingresso della sala le azioni da ciascuno possedute. — Il bilancio dell'anno 1869 resterà ostensibile a tutti gli interessati dal dì 8 al 19 corrente nella sala della Società, via degli Archibusieri, n. 19, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Firenze, 5 febbraio 1870.

Il Presidente dell'Assemblea Prof. A. BIAGI. — *Il Segretario dell'Assemblea* G. BERNI.

396

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Il 26 febbraio corrente si terrà asta a mezzogiorno in questa residenza innanzi il signor cav. prefetto onde appaltare il restauro del pennello San Giovanni a destra di Po sopra Quingentole, sezione idraulica di Revere, opera approvata dal Ministero dei lavori pubblici con dispaccio 12 gennaio decorso, n. 65994-15403, divisione quinta.

L'appalto è a misura od a liquidazione sull'importo peritale di lire 68,286 31 per immersione di fascinoni ed impiego di buzzoni, ed a corpo su lire 450 69 per le vipere, picchettature, scarico di materia ed indennità all'impresa.

L'asta verrà aperta e tenuta colle norme recate dal regio regolamento 25 gennaio 1870, n. 5452, per l'esecuzione delle parti della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sulla contabilità generale e sulla amministrazione del patrimonio dello Stato, titolo 1, capo 3. Il metodo sarà quello della estinzione delle candele vergini.

Il complessivo prezzo fiscale di lire 68,737 sarà messo alla gara degli aspiranti per conseguire il ribasso formulato d'un tanto per cento applicabile sia ai lavori a misura, sia a quelli a corpo.

Gli aspiranti, oltre l'esibizione del certificato d'idoneità non anteriore di sei mesi spedito da un ispettore regio o da ingegnere capo del reale Genio civile, dovranno fare il deposito di lire 3,500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale. Quegli tra gli aspiranti che non potesse provare la richiesta idoneità, sarà ammesso all'incanto a termini del disposto nel secondo capoverso dell'articolo 44; purchè accerti la stazione appaltante che l'opera sarà eseguita da persona d'arte. Il deposito sarà trattenuto soltanto al deliberatario e reso agli altri.

I lavori sono da ultimare in 50 giorni, ed il collaudo avrà luogo non oltre un anno.

Gli acconti di pagamento sono fissati in cinque rate colle solite deduzioni e trattenute.

La cauzione di contratto è di lire 7,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del debito pubblico dello Stato al corso di borsa.

La planimetria, il profilo longitudinale, le sezioni ed il capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'ufficio appo l'archivio prefettizio.

Il tempo utile (fatali) scadrà il 13 marzo prossimo alle ore dodici meridiane, oltre la qual ora non sarà accettata veruna offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, che verrà pubblicato.

La miglioria dovrebbe essere accompagnata dal certificato d'idoneità e dal deposito d'asta, e l'ufficio di protocollo rilascierebbe dichiarazione del giorno ed ora in cui venisse presentata.

Mantova, 5 febbraio 1870.

399 — *Il Segretario capo*: BEAUJOLIN.

BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

SOCIETÀ ANONIMA

Autorizzata con regio decreto 29 luglio 1868

Sede sociale: Firenze, via Tornabuoni, 7.

Gli azionisti della Banca Agricola Ipotecaria e quelli della Banca Fondiaria Italiana in liquidazione sono convocati in assemblea generale pel giorno 27 febbraio corrente, alle ore 11 antim., nel locale sociale, via Tornabuoni, 7, Firenze.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Provvedimenti definitivi per la liquidazione finale della vecchia Banca; per dare esecuzione al R. decreto 29 luglio 1868 e per un componimento coi vecchi azionisti.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che riportino il riscontro di deposito dei titoli di azioni fatto 24 ore prima, presso la sede sociale in Firenze o presso altre casse pubbliche dello Stato.

Firenze, 5 febbraio 1870.

257 — Il Consiglio d'amministrazione.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 5ª *dell'anno* 1870. 366

	NUMERO		Versamenti	Ritiri
	dei versamenti	dei ritiri		
Risparmi	585	490	114,532 83	88,656 75
Depositi diversi	61	132	151,252 74	97,918 73
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	4000 »	5,284 61
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	13,300 »	8,353 74
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			283,085 57	200,213 83

Estratto di sentenza.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ha proferito la seguente sentenza nella causa civile sommaria fra

Il signor avv. Jacopo Carpanini come tutore della minore sigª Sofia Josty domiciliato in Firenze, attore, e

L'illustrissimo signor cav. Gio. Gualberto Bertini come direttore della Banca Nazionale Toscana, sede di Firenze, possidente, ivi domiciliato, convenuto.

Omissis, etc.

Inerendo alle istanze spiegate dal signor avv. Jacopo Carpanini nei nomi, ordina al signor cav. Gio. Gualberto Bertini nella sua qualità di direttore della Banca Nazionale Toscana (sede di Firenze) di rilasciare in testa della minore Sofia del fu Giuseppe Josty, nelle forme tracciate dal regolamento interno di detta Banca, un certificato o certificati che sostituiscano a tutti gli effetti le quattro cartelle d'azioni di proprietà della stessa minore e marcate dei numeri 7038, 7039, 7041 e 7046, decorso che sia il termine di giorni dieci da quello in cui verrà inserita e pubblicata per estratto la presente sentenza nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* Dichiara che le spese occorrenti per tutto quanto sopra e quelle del presente giudizio dovranno sopportarsi dal signor avv. Carpanini nei nomi, non escluse quelle commesse dalla Banca per il suo atto di dichiarazione del 21 gennaio stante.

Così deliberato in Camera di consiglio li 22 gennaio 1870.

Augusto Baldini, v. presid. est.

Faustino Giusti, vice canc.

Per copia conforme, salvo, ecc.:

D. MIGLIORATI.

Vº, MAGNELLI, canc. 389

Diffidamento.

Marianna Del Fede nei Del Buono deduce a pubblica notizia per gli effetti di ragione, che ella non sarà per riconoscere verun debito che abbia contratto o che sia in futuro per contrarre il di lei marito Giovanni Battista Del Buono, e dichiara altresì che sarà per respingere ogni solidarietà per qualunque di quei debiti che sia stato o sia per essere contratto dal predetto di lei marito senza il proprio consenso scritto.

Firenze, 11 febbraio 1870.

390 — MARIANNA DEL BUONO.

Errata-Corrige.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio passato prossimo, di n. 17, all'avviso segnato di n. 130, ove leggesi G. Fenzi, si legga G. Fougier.

Citazione per proclami pubblici

L'anno mille ottocento settanta, li sette di febbraio in Piacenza.

Alla richiesta del signor avvocato cav. Emanuele Ageno del fu signor notaio Antonio, proprietario domiciliato e residente in Genova, che verrà rappresentata in giudizio dal procuratore capo signor cav. dott. Stefano Salvetti.

Io Brunetti Erasmo, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Piacenza.

Si premette

Che con atto rogato in Parma dal notaio dott. Guglielmo Carraglia nel dì due luglio 1867, la Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia ha venduto alla Società italiana delle Ferrovie Meridionali, e questa con atto rogato in Firenze dal notaio Ferdinando Golini nel dì diciassette dello stesso mese ha venduto all'esponente il tenimento di Quartazzola, posto nei comuni di Sant'Antonio e Gossolengo di questa provincia di Piacenza;

Che sono pure inerenti al detto tenimento diverse ragioni d'acqua, fra cui ore 34 di acqua di taglio del Rivo Parente, e l'uso delle acque di quindicena tuttora indivise dello stesso Rivo;

Che gli interessati alla divisione di dette acque di quindicena sono i consorti del rivo per le fronti d'orizzonte dei terreni non irrigabili e per quelle che comunque irrigabili furono dai consorti pagate, e vi sono pure interessati i proprietari aventi le fronti dei rispettivi terreni lungo il rivo con ragione alle acque di quindicena e così:

1. L'Amministrazione degli ospizi civili di Piacenza - 2. Il Demanio Nazionale, ora Intendenza delle Finanze, per le possessioni Galnea e Misericordia - 3. L'esponente cav. avvocato Ageno - 4. Il signor Pietro Pistoni - 5. Il signor cav. ingegnere Guglielmo Della Cella - 6. Il signor Stefano Della Cella figlio del detto signor Guglielmo - 7. Il signor avvocato Angelo Bugri - 8. Il signor don Paolo Emanueli, arciprete di Gossolengo - 9. Il signor Giuseppe Ballerini - 10. Il signor Pietro Gramigna - 11. Il signor Carlo Pozzoli - 12. Il signor Luigi Cella - 13. Il signor Giovanni Acuti - 14. Il M. R. signor don Odoardo Zanetti - 15. Il signor Adamo Piccoli - 16. Il signor conte Giuseppe Gazzola - 17. Il signor Giuseppe Gelmini - 18. la signora contessa Giuseppina Scotti moglie del sig. conte Ranuzio Anguissola Scotti - 19. Il signor don Pietro Ricci-Oddi - 20. Il signor don Ferdinando Della Cella.

Che non si può dubitare del dritto di chiedere la divisione di dette acque sia a termini dell'art. 681 del Codice civile italiano, sia a termini delle Rubriche 71, 73, 74 del libro 5° dello Statuto di Piacenza. E l'esponente ed il Demanio, ora Intendenza delle Finanze, per la possessione Galnea essendo non solo consorti del rivo Parente, ma avendo anche le fronti delle rispettive proprietà lungo il medesimo rivo, hanno diritto in virtù delle Rubriche 57, 59, e 74 del libro 5° del citato Statuto, di partecipare alla divisione delle acque di quindicena sotto doppio titolo; pel primo in ragione della misura delle fronti de' suoi terreni lungo il rivo, e pel secondo titolo come consorti del rivo per quella parte di quindicena che loro spetta rispettivamente in ragione d'orario per le fronti d'orizzonte non irrigabili e per quelle che comunque irrigabili furono dai consorti pagate;

Che nell'anno 1866 fu tentata una divisione amichevole, la quale non riescì specialmente per le opposizioni dei signori Luigi Cella, don Paolo Emanueli, Giuseppe Ballerini, e Pietro Gramigna, onde è necessario procedere alla divisione in via giudiziale;

Che molte essendo le sunnominate persone a citarsi e domiciliate anche in diversi comuni, e riescendo quindi sommamente difficile lo attenersi ai modi ordinari delle citazioni, perciò il richiedente, a norma dell'art. 166 del vigente Codice di procedura civile, ha fatto istanza ed ottenuta dal tribunale civile e correzionale di Piacenza l'autorizzazione a citare per proclami come da ordinanza in data cinque novembre ultimo, proclami da inserirsi nel giornale il *Corriere Piacentino* e nel giornale ufficiale del Regno, ha però ordinato il tribunale stesso che la citazione sia eseguita nei modi ordinari a riguardo della Direzione demaniale, oggi Intendenza delle Finanze, ingegnere cavaliere Guglielmo Della Cella, conte Giuseppe Gazzola, e Commissione amministrativa degli ospizi civili di Piacenza.

Ciò premesso

Io detto e sottoscritto usciere ho citato ed assegnato a comparire legalmente rappresentati in via civile formale entro trenta giorni da oggi nanti il tribunale civile e correzionale di Piacenza li signori:

1. L'Amministrazione degli ospizi civili di Piacenza, rappresentata dal suo presidente signor avvocato cavaliere Girolamo Curtarelli - 2. L'Intendenza delle Finanze del Regno d'Italia di Piacenza, e per essa il signor cavaliere Carlo Gastaldi - 3. Il signor Pietro Pistoni - 4. Il signor cavaliere ingegnere Guglielmo Della Cella - 5. Il signor Stefano Della Cella figlio del detto signor Guglielmo - 6. Il signor avvocato Angelo Bruzzi - 7. Il signor don Paolo Emanueli arciprete di Gossolengo - 8. Il signor Giuseppe Ballerini - 9. Il signor Pietro Gramigna - 10. Il signor Carlo Pozzoli - 11. Il signor Luigi Cella, e per esso i suoi eredi Cella Domenico, e contessa Anna Falconi, vedova di esso Luigi Cella, qual madre avente patria podestà dei minorenni suoi figli Maddalena e Marietta Cella - 12. Il signor Giovanni Acuti - 13. Il M. R. signor don Edoardo Zanetti - 14. Il signor Adamo Piccoli - 15. Il signor conte Giuseppe Gazzola - 16. Il signor Giuseppe Gelmini - 17. La signora contessa Giuseppina Scotti moglie del sig. conte Ranuzio Anguissola Scotti - 18 Il signor don Pietro Ricci-Oddi - 19. Il signor don Ferdinando Della Cella, per ivi sentirsi:

1° Ordinare la divisione delle acque di quindicena del rivo Parente fra tutti gli aventi diritto alle stesse.

2° Dichiararsi che le spese tutte occasionate dal presente giudizio e dalla divisione saranno sostenute dai dividenti l'acqua in ragione della rispettiva quota di partecipazione in essa.

3. Nominarsi a tale fine un perito ingegnere con incarico di rilevare la mappa o tipo dell'andamento del rivo Parente, con indicare tutti i manufatti, e la lunghezza rispettiva dei diversi terreni e proprietari fronteggianti il rivo; e formare il progetto di divisione delle acque di detta quindicena attenendosi alle seguenti basi stabilite dallo Statuto Piacentino, cioè:

a) Ripartire le ore d'acqua della quindicena fra gli aventi diritto in ragione della lunghezza delle fronti dei rispettivi terreni contigui ed attraversati dal rivo Parente, comprendendo in questo riparto i quindicennanti, e fra questi anche i consorti proprietari di terreni contigui, od attraversati dal medesimo rivo ed il consorzio del rivo per le fronti d'orizzonte non irrigabile e per quelle che comunque irrigabili vennero dal Consorzio pagate;

b) Suddividere fra tutti i consorti del rivo in ragione d'orario le ore d'acqua della quindicena che saranno state assegnate al consorzio del rivo per le fronti d'orizzonte non irrigabile e per quelle che comunque irrigabili vennero dal consorzio pagate.

4° Condannare gli opponenti nelle spese.

Copie quattro di questo atto ho rimesse e lasciate alli detti ospizi civili, e per essi al loro presidente signor cavaliere Curtarelli, Intendenza delle Finanze del Regno, e per essa al suo intendente in Piacenza signor cavaliere Carlo Gastaldo, cavaliere Della Cella, e conte Gazzola, ed una per ciascun d'essi nel rispettivo loro ufficio e residenza, ivi consegnate, quanto a quella degli ospizi civili a mani del signor dott. Gaetano Lusardi, segretario capo di detti ospizi, non avendovi trovato il detto signor presidente Curtarelli; quanto a quella dell'Intendenza, a mani del lodato signor cav. Gastaldo; quanto a quella del signor cavaliere Della Cella, a mani di lui stesso; e quella del signor conte Gazzola, a mani di Mazzocchi Palmerio, uomo di suo servizio, non avendolo ivi trovato. — Firmato: E. Brunetti, usciere.

Piacenza, 7 febbraio 1870.

Il vicecancelliere
Firmato: L. Rossi.

Per copia conforme.

Piacenza, sette febbraio mille ottocento settanta.

377 — E. BRUNETTI, usciere.

Estratto di bando *per vendita coatta.*

In esecuzione delle sentenze della Corte d'appello di Firenze del 24 agosto 1869, registrata il 25 detto, numero 4845, e del tribunale civile e correzionale di detta città del dì 12 gennaio 1870, registrata con marca da bollo da lire una debitamente annullata, ed alle istanze della ditta commerciale Rizzotti e Chelli, domiciliata a Livorno ed elettivamente in Firenze presso il sottoscritto di lei procuratore legale, la mattina del dì sedici marzo 1870, a ore dieci antimeridiane, alla pubblica udienza del suddetto tribunale civile e correzionale di Firenze (seconda sezione civile) sarà proceduto alla vendita per mezzo di incanto dell'infrascritto immobile spettante alla signora Clementina Sturlini vedova Giovannini, possidente domiciliata attualmente a Firenze, ed esecutivamente investito alle istanze della suddetta ditta Rizzotti e Chelli, e ciò sul prezzo di lire ventunmila ottocento quaranta, attribuito dal perito giudiciale signor ingegnere Lodovico Bartolini, e alle condizioni espresse nel relativo bando del dì nove febbraio 1870, depositato assieme a detta perizia nella cancelleria del predetto tribunale, e col quale è ordinato a tutti i creditori inscritti sull'immobile medesimo di depositare entro trenta giorni nella cancelleria stessa le loro domande motivate coi documenti giustificativi.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Un podere detto Macia, con casa colonica, situato nel popolo di Santo Stefano in Pane, nella comunità già del Pellegrino, ed oggi parte nella comunità di Sesto, sezione del Pellegrino, e parte in comune di Firenze, compreso nel circondario dell'uffizio delle ipoteche di questa città, e rappresentato ai campioni estimali della comune del Pellegrino in sezione F, gravato della rendita imponibile di lire fiorentine 862 25, e di un annuo complessivo tributo dovuto allo Stato di lire 293 46, valutato come sopra dal signor ingegnere Lodovico Bartolini lire ventunmila ottocento quaranta.

Firenze, li 10 febbraio 1870.

374 — Dott. GAETANO BARTOLI.

Editto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio fa invito a tutti i creditori del fallimento di Federigo Tani a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti al sindaco di detto fallimento signor Giovanni Magherini per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del 28 marzo p. f., a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Li 6 febbraio 1870.

394 — CESARE MATUCCI, v. canc.

Nomina di curatore.

Si deduce a pubblica notizia che con decreto della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze del 1° febbraio corrente fu nominato il signor Sigismondo Canocchi, domiciliato in questa città sul Prato, n. 105, a curatore della eredità giacente relitta dal fu Costantino Copsida morto in Firenze, in via Borgognissanti, numero 61, il dì 28 gennaio 1870.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 10 febbraio 1870.

397 — AVV. E. CECCHI, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data odierna, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Pasquale Cencetti, negoziante sarto in Mercato Nuovo di questa città, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice sig. Enrico Perfumo, e nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani domiciliato in via del Moro di questa città; ha destinata la mattina del 26 febbraio corrente, a ore 10, per la riunione dei creditori onde proporre i sindaci definitivi.

Firenze, dal tribunale suddetto.

Li 4 febbraio 1870.

391 — CESARE MATUCCI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff di tribunale di commercio, con sentenza del giorno corrente, registrata con marca da lire una debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Francesco e Olinto Burroni, negozianti in Firenze, riservandosi di retrotrarne l'apertura ad altra epoca ove sia del caso; ordinando l'apposizione dei sigilli, nominando in sindaco provvisorio il sig. Torello Baldacci, e delegando alla procedura il giudice signor Zanobi Pianigiani; ha destinata la mattina del dì 24 febbraio stante, a ore 10, per la convocazione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 10 febbraio 1870.

392 — U. LIVERANI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data odierna, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Francesco Bruno, negoziante di coloniali con taberna in piazza Santa Maria Novella Vecchia, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando sindaco provvisorio il signor Oreste Del Bianco; ha destinata la mattina del 25 febbraio corrente, a ore 12 meridiane, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre i sindaci definitivi.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 10 febbraio 1870.

393 — CESARE MATUCCI, vice canc.

Avviso.

Nel 5 aprile 1870, alle ore 10 di mattina, nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca, al seguito di ordinanza del tribunale stesso del 3 febbraio corrente, si procederà di nuovo all'incanto dei beni in sezione di Veneri, investiti dalla Cassa di risparmio di Lucca contro i signori avv. Giovanni ed Amalia coniugi Di Grazia, domiciliati in Lucca, e descritti nei lotti I e II del bando del dì 11 decembre 1869 col dibasso del 10 per cento sul prezzo di stima, e così l'incanto del primo lotto verrà aperto su L. 16,518 40, e quello del secondo lotto sulla somma di L. 15,219, ed alle condizioni di che nel bando anzidetto, che qui si abbiano per ripetute e trascritte.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Li 8 febbraio 1870.

383 — F. MASSEANGELI, vice canc.

Estratto. 379

Mediante pubblico istrumento del dì otto febbraio mille ottocento settanta, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile signor conte Antonio del fu signor conte Giovan Battista Baldelli, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per la costruzione di un nuovo mercato succursale presso la porta alla Croce, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto de' 18 agosto 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze un villino di due piani, cioè terreno e primo piano di n. 13 stanze per servitù col corredo di giardino, rimessa, stalla e fienile; due case composte di piano terreno e due piani superiori, le quali fanno ala all'androne che conduce al villino, segnate del numero stradale 75; una casetta di tre piani posta in Borgo alla Croce al numero stradale 65; una casa di due piani con orticello, posta nel vicolo dell'Ortone, marcata del numero stradale 4; una casa per l'ortolano posta nel detto vicolo al numero stradale 2, con cascina, stalla e guindolo; una superficie di terreno della estensione di metri quadri 8,000 circa, recinto da muro e fiancheggiato da tre lati dal vicolo dell'Ortone. I quali beni sono rappresentati, quanto alla casa di Borgo la Croce, nella sezione B della comunità di Firenze dalla particella di n. 1067, articolo di stima 188, con rendita imponibile di lire 182 02, e quanto al villino, terreno, e case contigue, nella stessa sezione B dalle particelle di n. 1920, 1062, 1061, 1063, 1064, 1066, 1065, 1816, 1815 e 1066², articolo di stima 1628, 882, 885, 883, 886, 884, 1525, 887, con rendita imponibile di lire 1,499 64.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire centonovantacinquemila, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA